

Gli attacchi della Confindustria all'accordo Scotti

Lama: il governo non può continuare a chiudere gli occhi

Ormai necessaria una vera e propria verifica politica - Il carattere dello sciopero generale del 27 - Un momento di unificazione

ROMA — «Ora basta», dice Luciano Lama agli 800 delegati delle grandi imprese edili riuniti a Roma per preparare una nuova fase della vertenza contrattuale. Il segretario generale della CGIL, lo ripeterà oggi a Scotti. L'incontro tra il ministro del Lavoro e la segreteria della federazione unitaria assumerà — dunque — il carattere d'una vera e propria verifica politica dell'accordo del 22 marzo sul costo del lavoro.

«È arrivato il momento — spiega Lama — in cui tutti dobbiamo assumersene le proprie responsabilità. Il governo, non lo si dimentichi, è parte in causa e non può continuare a chiudere gli occhi di fronte ad una Confindustria che già il giorno dopo la firma dell'accordo, poi in crescendo, ha cercato di smantellarlo pezzo per pezzo: dai decimi dei punti di contingenza alle riduzioni dell'orario di lavoro, dagli aumenti salariali al mercato del lavoro. Chiameremo l'esecutivo a passare dalle parole ai fatti: ci ha detto di volersi impegnare per risolvere queste vertenze, e lo faccia».

Il sindacato, in ogni caso, non è disposto ad abbassare la guardia. L'appuntamento dello sciopero generale del 27 sarà un momento di unificazione del movimento. «Abbiamo lottato prima, lotteremo durante e, se serve, anche dopo le elezioni» incalza Lama. «Abbiamo la forza per respingere un attacco che ormai palesemente è rivolto al potere del sindacato e al suo ruolo decisivo di cambiamento. E possiamo vincere perché il nostro obiettivo è limpido: chiediamo semplicemente i contratti per gli edili, i metalmeccanici e i tessili e il rinnovamento avvenuto per la maggioranza delle categorie». Lo sciopero del 27 avrà anche un netto significato politico.

«Scaturisce — afferma il segretario generale della CGIL — dalla ragione stessa dello sciopero». Merloni, ha infatti reso esplicito il tentativo padronale di confondere gli indirizzi politici del paese per una operazione di restaurazione e di spostamento a destra.

Lama ripete il testo del discorso di Merloni,

sfolgia le pagine in cui si distribuiscono pessimi voti a tutti, sindacati, istituzioni e partiti. Non c'è, però, una sola parola sullo scandalo delle evasioni fiscali, silenzio anche sulle penalizzazioni degli oneri sociali, i finanziamenti a tasso perduto, le agevolazioni creditizie, e il ricorso alla cassa integrazione che consente di addossare allo Stato gli oneri delle ristrutturazioni e lasciare alle imprese i profitti. Non è questa la strada del rigore. Il cammino indicato da Merloni porta solo al taglio dei salari, all'aumento della disoccupazione, allo smantellamento dello stato sociale, senza alcuna prospettiva reale di un cambiamento che esprime interessi reali del paese. Alla tribuna della conferenza, molti delegati edili hanno parlato di un assetto del settore arretrato. «Il settore delle costruzioni — ha spiegato Mira, segretario generale della FLC, nella sua relazione — appare ancora come una giungla dove subappalto, cottimo, artigianato fasullo e quant'altro, determina marginalità, fasce di deprofessionalità ed illegalità vere e proprie».

Fanfani — dice Lama — al momento del suo insediamento a Palazzo Chigi, aveva coltivato questa illusione lanciando la promessa di 235.000 appartamenti. Non è stata mantenuta, ma è rimasta irrisolta anche la questione drammatica degli sfratti e dei contratti in scadenza (ben 4 milioni). Il governo, invece, può offrire una prospettiva economica seria anche utilizzando il piano di occupazione straordinaria che il sindacato è deciso a lanciare.

Il sindacato, infatti, è disponibile ad affrontare in concreto la questione della flessibilità, con un eventuale pacchetto annuale di ore da utilizzare come prorogamento dell'orario, ma in presenza di determinate condizioni previo controllo dei delegati ed escludendo categoricamente una struttura retributiva che penalizza il lavoratore, attualmente corrisposta ogni due settimane invece che mensilmente come è logico che avvenga in un settore industriale vero e proprio.

Pasquale Cascella

Così si riprende a Ginevra

Mosca rilancia le sue offerte e dice no ai missili USA

Dimostratisi più flessibili sul numero delle loro testate, i sovietici sono però rigidi nel rifiuto dei Pershing 2 e dei Cruise americani

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Pravda» e «Izvestia» annunciano la ripresa delle trattative di Ginevra per la riduzione dei missili nucleari di media gittata in Europa quasi all'unanimità. «C'è una possibilità di un accordo», dice una possibilità. Ripetono le idee che parlano con cui il negoziatore sovietico Juli Kvitinsky si è rivolto ai giornalisti al suo arrivo a Ginevra. L'altro ieri, «na strada realistica per giungere ad un'intesa equa e onesta esiste».

Ma non sembra davvero che in questa affermazione sia possibile cogliere neppure il minimo cenno d'ottimismo. Non è, del resto, ottimistico quello che Mosca vuole diffondere circa la situazione della trattativa, ma piuttosto il contrario. E infatti, commentando i sovietici, anche dei giorni scorsi, erano tutti improntati a rilevare l'assenza completa di nuove iniziative da parte occidentale. La «Pravda» scrive che l'offensiva di pace sovietica continua inusitata, per dire che non esistono fatti nuovi di sorta che autorizzino aspettative di un deciso sviluppo rispetto alla situazione di pesante immobilità in cui il negoziato si è arenato con la proposta intermedia di Ronald Reagan, il 29 marzo scorso.

Washington ostinata sulle armi francesi e britanniche

La «grande novità» nelle posizioni statunitensi è la rinuncia all'opzione zero - La prospettiva di un summit Reagan-Andropov

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nessun osservatore americano azzarda previsioni ottimistiche sugli sviluppi del negoziato con l'URSS per gli euromissili che riprende oggi a Ginevra. Tuttavia, ripercorrendo a ritroso le fasi di questa lunga e molto complessa trattativa, qualche spiraglio di speranza trapela, perché negli ultimi mesi le due superpotenze non sono state affatto inchiodate alle posizioni originarie, ma hanno dato a vedere una qualche disponibilità a non dichiarare il fallimento del negoziato.

La grande novità, da parte americana è stata la rinuncia alla cosiddetta «opzione zero», che si fondava sulla richiesta di distruggere tutti gli SS20 sovietici per poter concedere la rinuncia ad installare i nuovi Pershing-2 e Cruise americani. Poiché da parte sovietica si è accettata l'idea, sulla quale insistevano gli Stati Uniti, di calcolare il rispettivo potenziale nucleare in testate e non più in missili (che possono portare a segno più testate), si è almeno creato un terreno comune in materia di calcolo. E questo è stato sottolineato positivamente dal negoziatore americano Paul Nitze in una conferenza stampa tenuta prima di partire per Ginevra e dopo un incontro con Reagan.

Oggi i sindacati tornano da Scotti

L'incontro con il ministro prevede la discussione sulla riforma del mercato del lavoro ma non si potrà non parlare anche dei contratti

ROMA — Ultimi dieci giorni per fare i contratti. È l'affermazione che circola negli ambienti sindacali mentre nel Paese gli scioperi articolati di 4 milioni di lavoratori tra metalmeccanici, tessili edili preparano lo sciopero generale del 27. Anche nel pubblico impiego il clima ricomincia a scaldarsi; venerdì scioperano per 24 ore i dipendenti degli Enti locali. Questi lavoratori, così come gli statali, i parastatali, i lavoratori della scuola e della sanità hanno raggiunto accordi che devono però essere ancora tradotti in decreti. E per gli Enti locali si tenta di rimettere in discussione alcune parti dell'intesa stipulata.

Il panorama delle trattative è contrassegnato da una girandola frenetica di voci e di incontri. Al ministero del Lavoro oggi avrà luogo una riunione ufficialmente dedicata ai problemi delicati e importanti del mercato del lavoro. Ma non si potrà non parlare dei contratti e non a caso la CGIL sarà rappresentata da Luciano Lama e la UIL da Giorgio Benvenuto (Carati è assente da Roma).

La mezz'ora «concessa» agli operai per poter consumare il pasto. Le proposte del sindacato nell'industria dell'auto hanno invece spinto lo tiro sulla possibilità di discutere l'insieme del regime degli orari per poter in tal modo far ritornare al lavoro le migliaia di lavoratori a cassa integrazione a zero ore.

È possibile spezzare questo oltranzismo di alcuni settori imprenditoriali ricorrendo ai contratti aziendali? È quello che si propongono di discutere giovedì a Milano i delegati dell'industria tessile. Tra gli imprenditori del settore però affiorano spinte tese a dimostrare unità e compattezza. Ancora ieri gli industriali tintori stampatori e finitori tessili, nonché i rappresentanti dell'associazione settore tessile, hanno voluto escludere la presenza di dissensi rispetto alla linea seguita dalla Federtessile.

b. u.

Israele e Libano votano l'accordo

Ma la Siria insiste: non sarà attuato

Il documento è stato formalmente approvato ieri dai due parlamenti e verrà firmato oggi nelle città di Khaldé e Kiriati Shmona

BEIRUT — L'accordo israelo-libanese è stato approvato ieri dai parlamenti di Gerusalemme e di Tel Aviv ed è ora pronto per essere firmato. Quasi certamente la firma sarà apposta oggi stesso, in due cerimonie parallele a Khaldé e a Kiriati Shmona, le due località — rispettivamente in Libano e in Israele — dove si sono svolti alternativamente i negoziati.

La seduta del parlamento libanese è durata poco più di un'ora e si è svolta sotto la protezione di un apparato di sicurezza mastodontico: l'esercito libanese. In assetto di guerra, il parlamento libanese è stato circondato dalla Mansur (sede provvisoria del parlamento), nei pressi del vecchio «confine» fra Beirut ovest e Beirut est, ed ha bloccato molte vie della capitale. Il documento multilaterale è stata messa in stato di allerta, mentre nel porto entrava una portaerei a sostegno del contingente francese. Erano presenti alla seduta 79 parlamentari su 99: sette sono morti dopo l'inizio della guerra civile del 1975-76 (è da allora che il parlamento non viene rieletto) mentre tredici rappresentanti del nord e della Bekaa, zone sotto controllo militare siriano, non hanno potuto o voluto raggiungere la capitale. Non c'è stato dibattito. Il ministro degli Esteri Salem ha letto una lunga relazione sulla sicurezza siriana e la stessa unità nazionale libanese (chiara allusione,



Yassar Arafat durante il rapporto ai quadri militari dell'OLP, domenica scorsa, nel corso del quale ha duramente attaccato l'accordo fra Israele e Libano

nelle attuali circostanze», ha detto il ministro delle informazioni Shikhanji, i quali l'ex-primo ministro Saeb Salam, esponente dello schieramento moderato, ha fatto del Libano un centro di sabotaggio contro la nazione araba e in particolare contro la Siria.

Le fonti libanesi sottolineano invece che l'accettazione del Kuwait, degli Emirati arabi e, sia pure in termini più cauti, dell'Algeria, paesi che sono stati visitati nelle ultime ore da inviati personali del presidente Gemayel.

Caso Cirillo: medaglia al ...silenzio

Sul «Giornale» di Montanelli abbiamo letto che il magistrato Ugo Sisti, fino a qualche mese fa direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, è stato decorato della medaglia d'oro al merito della rendizione sociale. Abbiamo anche appreso che il dott. Sisti è stato nominato «presidente dell'Istituto internazionale per il diritto privato» (non sappiamo se si tratta di un'alta decorazione o se lo conosciamo personalmente il dott. Sisti ma di lui, come i lettori ricordano, abbiamo parlato in occasione della sconcertante e infame vicenda Cirillo-Cutolo-Br-DC. Oggi torniamo a parlarne non solo perché il dott. Sisti è stato decorato, ma perché il diploma e l'onorificenza sono stati accompagnati da una inaudita lettera del ministro di grazia e giustizia, il democristiano Darida.

Il ministro della «nuova DC» scrive di aver molto apprezzato la disponibilità del magistrato «a rinunciare al prestigioso incarico di direttore generale allorché fu oggetto di ingiuste e strumentali polemiche. Il riferimento è al caso Cirillo. In questa frase di Darida c'è un primo e grave rilievo da fare. Se le accuse erano ingiuste e strumentali,

il ministro aveva l'elementare dovere di difendere il dott. Sisti e di mantenerlo al suo posto. Non si può sacrificare un funzionario per dare soddisfazione a chi lo accusa di «ingiustizia sociale», «strumentalismo» e poi compensarlo con la medaglia d'oro.

Il ministro nella sua lettera, rivolgendosi a Sisti, afferma «di non avere esitato a rendere pubblica, ancor prima di oggi, questa mia testimonianza di stima nei suoi confronti, essendomi espresso, sostanzialmente negli stessi termini in sede parlamentare, rispondendo alle interpellanze e alle interrogazioni sulle vicende che lo videro artatamente coinvolto». Considerate quel «sostanzialmente» per misurare l'ipocrisia di questo ministro. Ma veniamo al dunque. Ancora una volta Darida dice che Sisti fu «artatamente coinvolto». E chi lo coinvolse? E chi lo salvò? Il giornale di Montanelli scrive il falso quando dice che il Sisti fu «bersaglio» dei comunisti a proposito delle visite fatte in carcere a Cutolo per trattare il riscatto Cirillo. Il nostro «bersaglio» era e resta il governo e la DC. È stato Darida a «scaricare» il dott. Sisti quando nel ricordato discorso alla Camera disse che tutto

ignobile traffico attorno alla cella-salotto di Cutolo era stato organizzato «senza che i ministri ne fossero informati». Versione chiaramente menzognera a cui non abbiamo mai creduto.

DOMENICA PROSSIMA

diffusione straordinaria

Il sistema di potere della DC

È il tema di un inserto speciale che traccia storia e radiografia delle ramificazioni del potere democristiano nella Stato, nell'economia, nelle banche, in centinaia di enti pubblici, nel mondo della televisione e dei giornali; dall'occupazione alla lottizzazione delle istituzioni, dall'arroganza alla crisi, dall'impunità ai poteri occultati.

Questi i primi impegni: Roma diffonderà 55.000 copie, Modena 45.000, Reggio Emilia 28.000, La Spezia 12.000. Le Marche diffonderanno 25.000 copie, di cui 6.000 a Pesaro.